



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE
“ANTRACCOLI – PICCIORANA - TEMPAGNANO”
27-30 NOVEMBRE 2025

**TRACCIA DI LAVORO
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE**

In seguito a quanto emerso nei diversi incontri avuti nel corso della visita pastorale, per portare avanti la terza fase (progettuale) prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale alcune indicazioni per la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo nell’assemblea di restituzione.

Alcuni suggerimenti di metodo

Il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto sarà il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale; nel percorso è opportuno coinvolgere altre persone, in commissioni tematiche o tavoli di lavoro, i cui contributi andranno recepiti dal Consiglio. Vista la presenza nella comunità cingalese, in taluni aspetti anche loro andranno coinvolti.

L’attuazione di quanto delineato nel progetto avverrà necessariamente in modo progressivo, ma è indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo di tre anni.

Raccomando che la prospettiva missionaria sia assunta come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l’agire della Comunità parrocchiale: guardate sempre alle persone e alle situazioni che sono “lontane” o da cui noi siamo “lontani”. Alcune le abbiamo anche in casa (i ragazzi, le giovani famiglie, gli adulti...), per altre occorre immaginare o valorizzare occasioni di incontro, dialogo, proposta.

Come procedere?

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- un incontro iniziale del Consiglio pastorale (entro la metà fine dell’anno), in cui:
 - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
 - individuare gli ambiti delle Commissioni;
 - decidere la composizione delle Commissioni, i loro responsabili e la tempistica del loro lavoro;
- un periodo dedicato al lavoro delle Commissioni (gennaio e febbraio);
- una riunione per redigere e raffinare il progetto pastorale (prima metà di marzo);

- una riunione per approvare definitivamente il progetto da presentare all'assemblea di fine visita (seconda metà di marzo).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

Cosa occorre produrre?

Obiettivo dei prossimi mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Picciorana-Antraccoli.Tempagnano". Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- per la parte generale introduttiva:
 - descrivere il territorio, soprattutto in relazione alle opportunità, alle difficoltà e alle sfide che esso pone per l'evangelizzazione;
 - descrivere la realtà ecclesiale, nella ricchezza delle sue presenze e nelle fatiche dell'integrazione;
 - scegliere le grandi finalità dell'azione pastorale missionaria per i successivi tre anni;
- per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
 - indicare le mete da raggiungere;
 - precisare i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
 - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
 - indicare i tempi e i modi della verifica in itinere degli obiettivi raggiunti, o meno.

Alcune priorità

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *Le nuove generazioni.* Nell'attuale situazione di emergenza educativa si impone una visione unitaria, che valorizzi tutte le opportunità e le azioni dei diversi soggetti in chiave di complementarità. Il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi* può offrire una prospettiva comune, oltre che favorire il necessario coinvolgimento dell'intera comunità cristiana nell'azione educativa. In questo ambito si conti sulla collaborazione degli uffici pastorali diocesani. Alcune questioni da affrontare:
 - a. ripensare il processo di iniziazione cristiana esistente attualmente, prevedendo l'apporto dei diversi soggetti della comunità cristiana, secondo la prospettiva di *Otri nuovi*;
 - b. ripensare luoghi e tempi dell'azione catechetica, individuando un luogo unitario in cui avviare anche attività di carattere oratoriale, con l'apporto di altre figure giovani e adulte;
 - c. avviare percorsi in ambito 0-6, con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
 - d. favorire la partecipazione corale e convinta agli eventi mondiali, diocesani e di area, che rappresentano opportunità importanti per la crescita delle nuove generazioni, soprattutto dall'adolescenza in su;
 - e. curare la formazione degli operatori (catechisti e animatori).

- 2) *La vita liturgica.* Nell'ottica dell'integrazione pastorale sarà importante prevedere quanto segue:
- valutare bene la collocazione oraria e spaiale delle celebrazioni festive, delle feste patronali e di ricorrenze particolari, riprogrammando giorni e orari per un'offerta che vada incontro alle necessità della comunità (una Messa al sabato e due alla domenica, magari una al mattino e una al pomeriggio);
 - vedere come valorizzare la dimensione di incontro fraterno delle celebrazioni festive, tramite la ripresa del servizio di accoglienza e altri accorgimenti;
 - pensare una vita liturgica e di preghiera che proponga varie forme di celebrazione comunitaria, con la progressiva responsabilizzazione dei laici;
 - creazione di un gruppo liturgico, per la preparazione delle assemblee festive, puntando soprattutto sulla qualità della partecipazione dell'assemblea;
 - dare attenzione alla presenza dei piccoli e dei ragazzi, in modo che possano sentirsi accolti e coinvolti nell'assemblea domenicale;
 - individuare piste per l'educazione alla preghiera e alla celebrazione sin dalle prime età, come previsto dal progetto *Otri nuovi*.
- 3) *Il volontariato e la carità.* È una dimensione della vita ecclesiale che è già unitaria e condotta con efficacia. Suggerisco i seguenti interventi:
- va pensata una più decisa zione di animazione dell'intero popolo di Dio, per stimolare tutti i cristiani, piccoli e grandi, a conoscere e agire di persona nella relazione con i poveri;
 - vanno incrementati i percorsi di coinvolgimento e proposta per le nuove generazioni, nella prospettiva e secondo il metodo di *Otri nuovi*;
 - la formazione spirituale degli operatori e dei volontari dovrebbe diventare un'attività stabile che coinvolga tutti.
- 4) *L'amministrazione e il ruolo dei CPAE.* L'autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l'economia deve servire, e della necessità di un maggiore supporto al parroco nella gestione amministrativa e patrimoniale. La notevole dotazioni di beni delle parrocchie, ma anche il bisogno di importanti interventi di riqualificazione, esige un coraggioso e ampio lavoro di programmazione che non può essere soggetto a logiche di carattere campanilistico. Tutto ciò richiede:
- che i CPAE delle tre parrocchie si incontrino spesso, per esaminare i temi comuni e intraprendere le relative azioni, supportando efficacemente il parroco;
 - che ci si impegni nell'educazione della comunità, in modo che i fedeli di ogni età siano consapevoli dei bisogni economici della propria parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che i membri dei CPAE (non il parroco!) informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere, poiché esiste in merito una rilevante disinformazione;
 - che si progetti insieme la destinazione del patrimonio immobiliare e i relativi interventi, in modo che tutti gli spazi non utilizzati (oggi o domani) per attività pastorali/caritative siano messi a reddito o alienati;
 - che una persona sia espressamente incaricata della pastorale legata al "Sovvenire", per promuovere le firme per l'assegnazione dell'8% alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del Clero.
- 5) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* Gli Uffici pastorali offriranno dei percorsi ad hoc, ma è importante creare localmente occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori. A tal scopo è bene:

- a. stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
 - b. individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione.
- 6) *La comunicazione.* Il cammino comune deve necessariamente comportare un investimento in comunicazione, in modo da offrire sempre più un'immagine unitaria della Comunità; la percezione dell'integrazione da parte della gente, infatti, è un obiettivo di primaria importanza per l'insieme del percorso.
- 7) *La relazione con la comunità cingalese.* La condivisione di spazi e tempi ha bisogno, dopo alcuni anni di esperienza, di venire meglio definita, in modo che si eliminino le ragioni di tensione che esistono e la compresenza possa diventare una risorsa per il cammino cristiano di entrambi i popoli. Il tutto dovrebbe confluire in un “protocollo” scritto, condiviso da entrambi i consigli pastorali e validato dal Vescovo. Pertanto bisogna:
- a. ripensare bene orario e luogo delle celebrazioni festive ordinarie e delle annesse attività di catechesi domenicali: sarebbe a mio parere migliore collocarle a Tempagnano, soprattutto se si determinerà a breve la disponibilità di sale per incontri;
 - b. programmare per tempo gli appuntamenti straordinari (liturgici o aggregativi), soprattutto quelli che necessitano l'uso della chiesa di Picciorana, in modo da evitare sovrapposizioni o variazioni dell'ultima ora;
 - c. disciplinare gli altri accessi agli spazi parrocchiali, così da consentire le eventuali attività non domenicali;
 - d. individuare un metodo per il conteggio oggettivo e preciso delle spese per le utenze, in modo che la comunità cingalese abbia contezza del costo reale delle attività messe in atto e possa sostenerlo con la partecipazione delle famiglie coinvolte (potrebbe bastare monitorare un mese-campione in inverno e uno in estate, per poi definire insieme un rimborso forfettario);
 - e. consentire il libero accesso agli spazi concordati, mediante conferimento delle chiavi al parroco della comunità cingalese.

Antraccoli, 30 novembre 2025

+ Paolo Giulietti